PubliAdige
tel. 0444 396200
www.publiadige.it

VENETO

Telefono 0444.396.311 Fax 0444.396.333 | E-mail: veneto@ilgiornaledivicenza.it

PubliAdige
tel. 0444 396200
www.publiadige.it

REGIONE. Il report epidemiologico evidenza 16 casi gravi e 3 decessi

Veneto, l'influenza supera i livelli 2016 ma non è da record

Almeno 46 mila i nuovi casi in una sola settimana però la media è molto più bassa di quella nazionale I più colpiti sono i bambini dai zero ai quattro anni

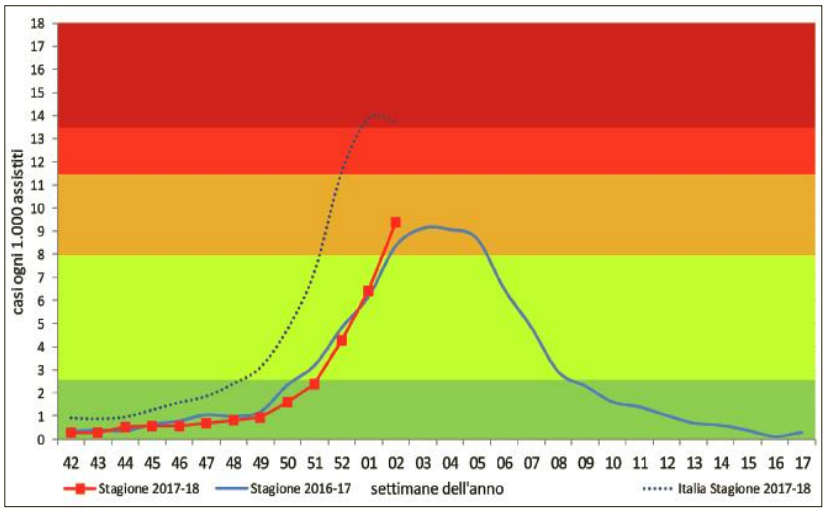
VENEZIA

Sono tanti i veneti ko per l'influenza. Ma siamo lontani dalla media nazionale: nella settimana dall'8 al 14 gennaio l'incidenza è del 9,38 per mille assistiti contro il 13,73. È quanto emerge dal quarto Rapporto epidemiologico elaborato settimanalmente dalla Direzione prevenzione della Regione del Veneto. Nei giorni scorsi Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore sanità, a livello nazionale tracciava un quadro nero: «Si contano quasi 4 milioni di italiani allettati: stiamo affrontando la peggiore epidemia influenzale degli ultimi 14 anni». Al Veneto, però, sta andamento meno peggio, insieme a Friuli Venezia Giulia e la Provincia di Bolzano.

FOCUS REGIONALE. Durante l'ultima settimana di sorveglianza a livello regionale, grazie alla rete Influnet che conta su 104 medici sentinella sparsi in tutta la regione, le nuove sindromi influenzali segnalate sono state 1.168. Si stima che circa 46 mila veneti siano ammalati. In confronto alla settimana precedente il tasso d'incidenza è in continua crescita, superando così il picco della stagione passato. Ma resta decisamente inferiore a quello nazionale che, peraltro, sembra in fase di arresto tanto che in queste settimane probabilmente si è raggiunto l'apice, superando quello della stagione 2004-2005. Spiega l'assessore alla sanità Luca Coletto: «In Veneto la fascia d'età più colpita, come ogni anno, è quella tra zero e 4 anni, con un'incidenza di 20,56 casi per mille, sempre più bassa della media nazionale (30,8 per mille). Tra 5 e 14 anni l'incidenza è del 9,23 per mille, in aumento, ma al di sotto della media nazionale, pari a 15,9 per mille. Sotto la media italiana anche la fascia d'età 15-64 anni (10,41 contro 13,79). I meno colpiti sono gli ultra 65enni: 4,19 casi per mille contro 7,76».

I CASI GRAVI. Le complicazioni legate all'influenza sono salite a 16. Di questi il 75% sono maschi e l'età media complessiva è bassa: pari a 55 anni (1-82 anni). Quasi tutti i soggetti presentano patologie pregresse. Di questi, 14 sono stati ricoverati in terapia intensiva mentre per nessuna si è ricorsi all'ossigenazione extracorporea a membrana. I casi arrivano dall'azienda Ulss Scaligera (9), Berica (3), Euganea (3) e Pedemontana(1). Dei 16 soggetti, 4 hanno sviluppato una grave infezione respiratoria acuta e 13 una sindrome da di-stress respiratorio acuto. Rispetto alla settimana precedente, i decessi correlabili sono saliti da due a tre: si sono verificati nelle Ulss Pedemontana, uno in quella Berica e uno in quella Euganea. Nessuno dei tre pazienti risultava essere stato vaccinato. • CRI.GIA.

> I meno malati qui in regione sono finora gli over 65 anni: registrati 4,19 casi per mille
>
> LUCA COLETTO
> ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITÀ



Nel grafico della Regione l'andamento dell'influenza in Veneto, decisamente più basso del picco della media nazionale ma superiore al 2016

LA POLEMICA. Il presidente dell'Istituto superiore di sanità le accusa di vaccinazioni meno forti

Picco di malati? «Colpa delle Regioni» Coletto: «Non abbiamo risparmiato»

«Non abbiamo preferito il ricorso al vaccino trivalente Siero da 4 ceppi agli anziani e agli operatori sanitari»

Cristina Giacomuzzo

«L'influenza di stagione picchia duro e oltre 4 milioni di italiani sono ammalati? Colpa delle scarse vaccinazioni». L'affondo contro le Regioni - tutte e non nello specifico del Veneto - è di Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di sanità che nei giorni scorsi, dopo aver fatto il quadro sull'andamento della sindrome, cerca di chiarire le motivazioni: «Le coperture vaccinali sono state scarse sugli anziani, nei sanitari e negli italiani in generale. Non solo. Il 60% dei vaccini somministrati era trivalente e copriva tre ceppi, mentre il vaccino quadrivalente, contro quattro tipo di influenze diverse, è stato somministrato solo nel 40 per cento dei casi. Questa è una lezione che deve servire per il futuro: chi compra i vaccini, cioè le Regioni, dovrebbero farlo comprando quelli a maggior copertura e non quelli più economici».

È l'ennesimo affondo dell'Iss tramite stampa contro il Veneto, dopo quello sulla plasmaferesi anti-Pfas? L'assessore alla sanità, Luca Coletto, ridimensiona: «No, nulla contro la nostra Regione nello specifico, almeno stavolta. Anche perché ci scivola addosso quello che sostiene Ricciardi. Primo perché, lo dimostrano i dati della rete Influnet che fa capo all'Iss, l'incidenza in Veneto è a quota 9,38 casi per mille contro la media del 13,73. Non solo. Qui il vaccino antinfluenzale quadrivalente è stato acquistato ed erogato per tutte le categorie a rischio, in primis anziani e bambini, e per gli operatori sanitari. E ancora - aggiunge l'assessore -. Qui non siamo andati a risparmio, non lo facciamo mai: riusciamo a tenere i conti in ordine, ma non sulla pelle della gente: potevamo contare su oltre 17 milioni di euro di avanzo. Il vaccino quadrivalente è stato proposto ai soggetti over 65, a chiunque, oltre i sei mesi d'età, sia affetto da patologie che aumentano il rischio di complicanze, chi soffre di sindrome di Reye e alle donne nel secondo e terzo trimestre di gravidanza. Poi tutti gli individui ricoverati nelle strutture di lungodegenza e ai familiari delle persone ad alto rischio sanitario. Non solo. A chiunque lo abbia richiesto è stato fornito il quadrivalente». Conclude Coletto: «Va ricordato poi che la circolare ministeriale d'inizio stagione non indicava la necessità e neppure l'opportunità di usare il quadrivalente e non il trivalente, ma conteneva solo l'elenco di vaccini disponibili». •

AMBIENTE. Sopralluogo negli allevamenti dei funzionari regionali

Cani da greggi anti-lupo «Pronti a fare il loro lavoro»

Prima visita ai cuccioli dopo l'affido. Avranno un anno di cibo e di cure veterinarie gratuite

VENEZIA

Si chiamano Enea e Asia, Argo e Penelope, Bepo e Marsia, Fiamma e Selva. E stanno bene. Sono i cuccioli di pastore maremmano-abruzzese consegnati dalla Regione prima di Natale a quattro allevamenti nell'ambito del progetto Wolfalps. Hanno preso familiarità con le greggi e stanno imparando a svolgere al meglio il loro compito: sorvegliare 24 ore al giorno pecore, capre e agnelli e difenderli dagli attacchi dei predatori, in particolare dal lupo.

In questi giorni i funzionari della Regione stanno visitando i quattro allevamenti (Pianon Franco di Tambre, le Ronce di Balcon Simone di Belluno, Matia Marchesi di Mel e Paola Caliaro di Crespadoro) ai quali sono stati assegnati gli otto esemplari di cani pastore, addestrati per la guardianìa alle greggi. Gli altri tre allevatori (Luciano Varago pastore vagantivo, Emanuele Camponogara di Vestenanova e Lorenzo Erbisti di Roverè Veronese) avevano già ricevuto in precedenza altri cinque cani da guardianìa, sempre dal progetto Wolfalps. Ai 13 pastori maremmani è garantita la fornitura periodica di crocchette di prima qualità, offerte da Almo Nature, azienda leader nel settore dell'alimentazione degli animali, sponsor del progetto Life Wolfalps. Inoltre la veterinaria Silvia Dalmasso, su incarico della Regione Veneto, si assicura della buona salute e del benessere dei cuccioli, e ne verifica il grado di socializzazione con pecore e pastori, fornendo agli allevatori le indicazioni utili per proseguire il corretto percorso di educazione. Crocchette e assistenza veterinaria saranno assicurate per tutto il 2018, ultimo anno di attività del progetto europeo Life WolfAlps. Il progetto, che ha preso avvio nel 2013 e ha coinvolto 12 enti come cofinanziatori , tra cui la Regione ha investito 6 milioni di euro per coordinare le azioni sull'arco alpino in difesa della biodiversità e per la conservazione del lupo. •

Un maremmano col gregge

ELEZIONI. Alla quarta gamba 21 collegi nazionali: almeno uno in Veneto

De Poli al vertice: «Adesso il centrodestra può farcela»

L'esponente Udc festeggia il sì della coalizione a "Noi con l'Italia" (c'è però il veto a Tosi). Fuori invece Parisi

«L'accordo è chiuso, finalmente. Il centrodestra adesso è in grado di affrontare le elezioni del 4 marzo con la prospettiva di ottenere una maggioranza in Parlamento e garantire quindi all'Italia un governo stabile, che è quello che interessa prima di tutto ai cittadini e alle aziende».

Sorride il sen. Antonio De Poli (Udc), appena uscito ieri pomeriggio dal lungo vertice a Roma con le forze maggiori dello schieramento («Sono state ore molto convulse e di intenso lavoro ma che ci stanno portando verso una soluzione positiva», aveva scritto sui social a metà pomeriggio). Poco prima era stato lo stesso Silvio Berlusconi presidente di Forza Italia ad annunciare in un breve video la svolta che ha cancellato le voci di possibile rottura con "Noi per l'Italia" che riportavano ieri i quotidiani: «Sono molto soddisfatto: il centrodestra con le sue componenti storiche di Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia alle quali oggi si è unito "Noi con l'Italia Udc" ha concordato e firmato un approfondito programma». Sono le parole di Berlusconi che sanciscono il patto.

E De Poli, uscendo dal quartier generale di Forza Italia, guarda subito ovviamente al Veneto e alla zona che comprende anche Vicenza, dove sarà sicuramente candidato nella lista plurinominale del partito. «Non abbiamo parlato di numeri - assicura De Poli - ma solo di programmi di governo, che è quello che conta. Abbiamo chiesto e ottenuto pari dignità per portare una squadra di democratici cristiani in Parlamento».

I giornali ieri parlavano di scontro proprio sui numeri, cioè sui collegi che la coalizione era disposta a concedere per candidature di "Noi per l'Italia". A livello nazionale, da quanto si è saputo, saranno 21 a livello nazionale (più altre "compensazioni" politiche che ci saranno): in Veneto ce ne sarà uno di sicuro, forse due. Resta il veto della coalizione alla candidatura di Flavio Tosi (che però potrà esserci anche lui nel plurinominale). Fuori dalla coalizione "Energie per l'Italia" di Stefano Parisi. •

Il sen. Antonio De Poli

CONSIGLIO. Ruzzante

«Intramoenia solo se non c'è lista di attesa»

VENEZIA

«Ben venga l'ispezione regionale sui recenti scandali della sanità veneta, ma concentrarsi solo sul singolo episodio significa fare spot. Il problema riguarda l'intero sistema delle prenotazioni e delle liste d'attesa: i numeri enormi di quanti si rivolgono alla sanità privata per accelerare le cure lo dimostra. Se i tempi fossero accettabili, tutto ciò non si verificherebbe. E intervenire si può». Così il consigliere regionale, Piero Ruzzante, di Liberi e Uguali, che ha depositato un'interrogazione in Consiglio. «In Emilia Romagna, ad esempio, è previsto il blocco dell'attività a pagamento dei medici ospedalieri quando in reparto non si rispettano i tempi massimi d'attesa: con la mia interrogazione ho chiesto alla Giunta se abbia valutato di adottare questo sistema anche in Veneto». •

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQWRuIyMjYmlxNGNjMTEtYjNlZi00MTU0LTllNzYtNGU5NGU2MjUwODU3IyMjMjAxOC0wMS0yMFQxMjo1OTowOCMjI1ZFUg==